

CALENDARIO DEL SANTUARIO

DICEMBRE 1931

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALE:

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
- » 8,— - S. Messa letta all'altare del Santo.
- A sera: S. Rosario - Meditazione - Benedizione e preci serali.

- Ore 6,— - S. Messa letta con Vangelo.
- » 8,— - S. Messa letta.
- » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
- » 14,- - Dottrina - Vespri - Benedizione Eucaristica.
- A sera: S. Rosario - Litanie della B. V. cantate e preci serali.

FUNZIONI SPECIALI.

- 1 - Primo martedì del mese: Alla sera preghiere e benedizione in onore degli Angeli Custodi.
- 4 - Primo venerdì del mese. — Ore 5,30: Solita funzione in onore del S. Cuore di Gesù. — A sera: Incomincia il triduo in preparazione alla festa della Immacolata V. Maria.
- 6 - Prima domenica del mese. — Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna e omelia. — Ore 14: Dottrina, vespri, processione con la Reliquia della B. V. e benedizione eucaristica.
- 7 - Festa di S. Ambrogio V. — Ore 8: S. Messa nella cappella del Santo al Castello dell'Innominato per cura del consorzio corde metalliche e teleferiche.
- 8 - **Festa dell'Immacolata Concezione di Maria V.** — Ore 6: S. Messa con Comunione generale. — Ore 10: S. Messa solenne con discorso d'occasione. — Ore 14,30: Vespri solenni, litanie, preghiera alla B. V. e benedizione eucaristica. (Dopo la funzione conferenza e professione delle nuove Figlie di Maria).
- 13 - Seconda domenica del mese e festa di S. Lucia V. protettrice della vista. Si espone la reliquia e nel pomeriggio, dopo la benedizione, si dà a baciare ai fedeli.
- 15 - Incomincia la Novena in preparazione al S. Natale. S. Rosario, litanie, preghiera, *Magnificat* e benedizione eucaristica.
- 20 - Terza domenica del mese. — Ore 9,30: S. Messa in canto, omelia, processione col SS mo e benedizione eucaristica.
- 25 - **Natività di N. S. Gesù Cristo.** *Alla mezzanotte si canta la S. Messa in terzo.* — Ore 6: S. Messa, — Ore 7: altra S. Messa con Comunione generale. — Ore 8: S. Messa. — Ore 10: S. Messa solenne in canto. Ore 15: Vespri solenni, preghiera e benedizione eucaristica.
- 25 - S. Stefano protomartire. Si considera come giorno festivo e perciò alle ore 9,30 S. Messa con discorso sul Santo. — Ore 17: S. Rosario, Vespri e bened. eucar.
- 31 - Giorno ultimo dell'anno. — A sera: S. Rosario, litanie, «Te Deum» e bened. eucar. NB. *Nei giorni 16 - 18 - 19 ricorrono le Sacre tempora con digiuno ed astinenza. Parimenti il 24, vigilia di Natale, digiuno e magro.*

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 24 Novembre 1931 IX^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



*Vergine santa, Tu, a l'albor degli anni,
Raggio di speme ne la gran caduta,
Brillasti al verbo che di lunghi affanni
Stabili premio la virtù perduta.*

*Fuggiro i tempi nell'ansiosa attesa
E, terso il fallo nell'immenso pianto,
Non era ancora la gran pace scesa,
Fine al castigo d'un precetto infranto.*

*Salutava la donna vittoriosa,
Che d'Oloferne ha trionfato sola,
Sospirando Israèl l'ardimentosa
Che d'innocenza eterna avrà la stola.*

*La modesta casuccia, un dì, il vagito
Rallegrava ed il cor di Gioachino:
Bella qual fiore, che, al tepor fiorito,
Candido tutto, imbalsama il giardino,*

*Un angelo di bimba apri alla vita
Le tenere pupille e, di peccato
Vergine, sopra Lei, giammai ferita,
Di Satana livor non s'è posato.*

*Sopra la culla, che il portentoso accolse,
Discese un nembo di celesti e a coro
Di Paradiso un dolce canto sciolse
Nel fulgor queto d'una luce d'oro.*

*Fior d'innocenza, madre di Dio e sposa,
Sparsa nell'umiltà molta fragranza,
Come sbocciando al sol, pudica rosa
Su tutti i fiori incontrastata avanza.*

*Gemette nel dolor, per la ferita
Che madre mai non ebbe tanto atroce,
Quando, da gli empi, al fiore della vita
Mirò Gesù sacrificato in croce.*

*Fior di purezza, madre dell'amore,
Celeste esempio d'umiltà sincera,
Donna sublime, emblema del dolore,
Vide a sé prona i secoli in preghiera.*

*Satana, fero, per sfregiar l'elette
Virtù adorate, furibondo stese
L'immondo artiglio, ma la Chiesa stette
Ferma alla pugna, ferma la difese.*

*Prostrato all'onta, si rinovellata,
Piego la testa Satana, e nel core
Di tutti il dogma dell'Immacolata
Destò una vampata di più viro amore.*

*Quale sigillo a verità fiorita
Sul dolce labbro de l'eterno Pietro,
L'Invitta appare e dalla Francia addita
La strada al mondo disperato e tetro.
Da «L'Unione Monregalese 8 Dicembre 1929».*



MARIA DEIPARA SINE LABE CONCEPTA
Mater Orphanorum

Ab unguine Leonis Averni M. Vera
sca Domina

Queste parole segno Dio IX Divina mano sotto questa Immagine

AUGURI

Al venerato nostro Vescovo Mons. Luigi Maria
Marelli, al R.^{mo} Padre Generale ed agli altri Superiori,
Dignitari e Religiosi dell'Ordine Somasco, all'Ill.^{mo} Signor
Podestà di Vercurago, a tutti gli affezionati abbonati e lettori
porghiamo fervidi auguri di celesti benedizioni per le prossime feste
del Santo Natale e per il nuovo anno.

Eva - Maria

Certe feste sono come le pietre miliari dell'anno ecclesiastico, sono fari giganteschi che illuminano e insegnano il porto al cristiano nelle procelle del mare burrascoso della vita. E il faro che attira questa volta è dei più potenti, a luce bianca, bianchissima, senza macchia: *l'Immacolata*.

In un paradiso terrestre stava la prima donna, ricca di tutto, senza dolore e non soggetta alla morte. Ma Lucifero, cacciato dal Paradiso e invidioso di questa felicità, tenta e fa cadere. L'indignazione e la maledizione di Dio scendono subito. Ed ecco la cacciata da quel luogo di delizie, ecco la fatica nel lavoro, ecco il dolore, ecco la morte, non solo per Adamo ed Eva, ma ancora per tutti i discendenti, per noi. Però col castigo, colla soddisfazione della sua giustizia, anche un tratto della sua misericordia. Per una donna ci fu tanto sfacelo? Per una Donna ci sarà la salvezza, per una Donna il serpente avrà schiacciato il capo. Passano i secoli nell'attesa di questa Donna, ed intanto l'umanità segue l'altra, Eva. Iddio punisce, manda il diluvio, l'incendio di Sodoma e Gomorra e le sette piaghe d'Egitto. Quando, quando finirà questa notte di peccati? Come l'infermo che, stanco di soffrire, conta le interminabili ore e i minuti in attesa del giorno; come il viandante smarrito nella foresta attende la luce per proseguire il suo viaggio, come il prigioniero attende con ansia il mattino della liberazione, così gli uomini, preparati dai Profeti, attendevano la Promessa del Signore. Non più in un paradiso terrestre, ma da umili e poveri, benchè nobili, genitori, ecco nascere Colei «umile ed alta più che creatura», Maria! Quasi aurora... è l'aurora che conforta gli

ammalati, è l'aurora che illumina la strada al pellegrino, è l'aurora che libera il prigioniero, è l'aurora che prepara il Sole. *Fulchra ut luna, Maria! electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata*: è bella, è dolce come la luna, è splendente come il sole, è potente e terribile come un esercito in piede di guerra. Chi oserà contaminarla? Il serpente forse? Le sta sotto il piede: il mondo? ne è Regina del Cielo e della terra; il peccato? no, lo proclama essa stessa: «io sono l'Immacolata» e tutti cantano: *Tota pulchra es Maria, et macula originalis non est in Te*: sei tutta bella, tutta pura, nemmeno tocca dalla macchia originale comune a tutti gli uomini. Tale conveniva fosse Colei, promessa da Dio e destinata ad essere la Madre di Gesù, Dio e Figlio di Dio. Immacolata! senza macchia! Quale modello per noi, dopo a rigenerazione alla grazia nel S. Battesimo! Quale specchio nel quale dovremmo affisarci ogni momento.

Una domanda si presenta, a questo punto, spontanea; siamo noi seguaci di Eva o di Maria? Quelli che hanno una concezione edonistica della vita, i seguaci di Epicuro, che, per cercar solo i piaceri, cercano di far tacere la coscienza, dicono impossibile la purezza ai nostri giorni, in mezzo a tanta corruzione e con una natura così debole come la nostra; trovano quindi più facile e comodo cedere, seguire Eva; ma, grazie a Dio, un grandissimo numero non si lascia dominare dall'uomo animale, come lo chiama S. Paolo. I Romani stessi, pagani, benchè non la praticassero, avevano in grande stima la purezza ed onoravano le Vestali che, col loro sacrificio, dovevano placare la Divinità. Ma venuto il Cristianesimo, ecco anime belle eroiche, preferire Maria ad Eva: ecco giovani fanciulle affrontare il martirio pur di non perdere l'illibatezza... Non fu così di una S. Cecilia, di una S. Caterina, di una S. Bibiana e di mille e mille altre che me-

ritarono in Cielo la doppia corona di vergini e martiri? E quante seguaci non ve ne furono e ve ne sono? Sconosciute ora, le vedremo, le conosceremo nell'altra vita. Angeli in carne che passano la loro vita nelle Missioni, negli Ospedali, negli impieghi più umili, trascurati dal mondo, in campagna, tra scope e casseruole... E per fortuna che ci sono questi parafulmini dell'ira di Dio! per fortuna che il Signore trova ancora su chi compiacersi sulla terra!

Dopo l'augusta parola del Papa, dopo i trionfi di Lourdes, nel primo centenario della Medaglia miracolosa, la bianca falange chi seguirà?

Non Eva certamente, ma Maria, l'Immacolata!

Det.

NATALE

Torna ogni anno la Festività gaudiosa come un aprirsi di fiori a primavera, circondata di veli candidi, di cielo azzurro nella notte chiara e risplendente. Una poesia fascino avvolge tutta la terra, tocca ogni cuore con la sua tenerezza, con la bontà misteriosa della santa Novella, che toglie dall'anima ogni erba nociva, ogni senso di odio e di rancore perchè solo fioriscano le rose della carità.

L'esultanza dei cieli rapisce la terra e in sé tutta la concentra nell'ebbrezza del suo canto e del suo splendore, perchè meno indegna sia di accogliere e di comprendere il Salvatore Gesù. Poichè, che cosa è la terra, oscura e triste, ebra di colpe, a confronto della discesa Innocenza, dell'apparsa Divinità? Che cosa avrebbe sussurrato la terra al Cristo, senza l'ausilio del Cielo? Per questo

gli Angeli van cantando con dolcezza di paradiso l'inno del Gloria, che dalle divine sfere scende pel firmamento stellato tra un variare di luci fatte di mistero, pacate e belle. Nessuna nascita di re venne circondata di tanta ricchezza come quella di Gesù nella sua indigente povertà, perchè a servizio di lui erano legioni di angeli. La notte buona e santa brilla al nostro pensiero, e il piccolo Re, che racchiude la sapienza dei cieli, apparendoci nella profonda umiltà di un bambino giacente sulla greppia, non toglie alla nostra intelligenza quell'armonia di pensiero nell'unità dell'azione onde il Cristo, pure in simil modo presente, è però il Signore, l'aspettato dalle genti, il potentissimo, il Creatore, Colui pel cui mezzo furono fatte tutte le cose e senza del quale nulla fu fatto.

Dorme Roma nella notte divina, ma vegliano i cieli; celebra il paganesimo i suoi folli trionfi, ma passa sulla terra un'onda di grazia e di benedizione. È la pienezza dei tempi, si avverano i vaticini dei profeti. Ecco il compimento della legge, non nelle apparse, simboliche figure, ma nell'Iddio vivo e vero, nato da una Vergine, bella della sua stessa purità, nell'Iddio che vince tutte le ombre con la sua chiarezza e che guida gli eserciti alla vittoria. Quel Bimbo è il desiderato Messia, il Liberatore. Egli fonderà un regno di singolare ed unica potenza; le sue milizie saranno rivestite di preziosi indumenti, coronate di lauro sempiterno. È l'Iddio forte e glorioso. Intorno a Lui, bambino, non vi è che squallore, e la Madre è fanciulla povera, sebbene discendente da stirpe di re. Ma intorno alla grotta e pei cieli immensi è uno splendore di soli multicolori, e va errando come musica dolce su arpe angeliche il saluto benedicente del Messia: *Pace in terra agli uomini di buona volontà.*

Si, o piccolo Bambino di Betlemme che sei il principe della pace! A distanza

dei tempi, ancora l'umanità ha bisogno di questo canto degli angeli, di questo dono della tua Natività. Ha bisogno di pace perchè ha bisogno del tuo amore e di saper risalutare in Te il fratello, simile proprio. Ha bisogno di forte e buon volere per il trionfo del bene, ha bisogno di luce per raggiungere le divine chiarezze della virtù. Oggi tutta l'umanità è ai tuoi piedi, vicina alla tua culla, al tuo primo altare. Ascolta il tuo vagito, vede le lagrime delle tue prime sofferenze, il primo sorriso della tua pietà redentrice e benedicente. Tu solo, o piccolo Re, sei la speranza dell'umanità, poichè Tu solo sei il Salvatore Gesù!

Suonano gioiosamente le campane nella notte santa, passa, per tutte le vie del mondo, l'annuncio della buona novella: «Cristo è nato, venite adoriamo!»

PAX

IL DATALE

*Passa nel cielo, fulgido di stelle,
un inno che le stelle fa tremar:
e dorme un bimbo da la bionda testa,
in rozzo casolar!*

*A lui dinanzi, con le mani in croce,
pregan gli umili, stanchi di patir:
il Bimbo ascolta tristemente... e geme:
«Lo so... venni a morir!»*

*Venni a morir per tutti voi, che, vinti,
avete ceppi a' piedi e l'odio in cor;
venni a morir per chi combatte e sprezza
la fede nel Signor!...*

*...Pregan gli umili a lui dinanzi: tace
il Bimbo biondo in rozzo casolar,
e pensa l'inno che pei vasti cieli
le stelle fa tremar!*

*L'inno di gloria che la notte fonda
scuote fremendo, come divo suon;
l'inno che annunzia ai popoli giacenti
la pace ed il perdon.*

*E infiammato d'amor, il Bimbo biondo,
nato meschino in rozzo casolar,
al gemito degli umili risponde:*

«Lo so... venni a salvar!».

C. DOSSI.

Scintille di S. Girolamo Em.

Sotto questo titolo vogliamo proporre ai devoti del nostro Santo alcuni insegnamenti, che Egli ci lasciò in forma di sentenze. Ognuna sarà seguita da una breve spiegazione. Il frutto, che speriamo ottenere con la grazia del Signore, è che i devoti di San Girolamo non siano appena ammiratori della sua santità, ma suoi imitatori; perchè la vera devozione ai santi consiste nell'imitarli.

MESE DI DICEMBRE

Figliuoli, il mondo passa; perciò deve essere disprezzato da buon senso, seguitate la via del Cielo, e servite li Poveri.

S. Girolamo prima di morire.

Ci fa meraviglia di trovarci così presto alla fine del 1931! Il tempo non è come gli uomini, che per ogni nonnulla fanno del chiasso, no; il tempo compie la sua opera col massimo silenzio e con la più grande prestezza. Bisogna quindi saperne approfittare, finchè lo possiamo. Purtroppo molto pochi sanno stimare quanto sia prezioso il tempo! Basta riflettere, che in qualunque istante noi possiamo compiere un'opera buona, e che con ogni opera buona ci acquistiamo un grado maggiore di gloria in Paradiso, perchè

dovessimo fare un fermo proposito di non sciupare neppure un attimo del tempo, che il Signore ancora ci concede. Il modo migliore e più facile di santificare tutta la nostra giornata, e così non perdere niente di tempo, è di offrire tutte le nostre azioni a Dio, come appunto facevano i primi cristiani, ai quali l'apostolo S. Paolo scriveva: *Ogni vostra azione sia fatta per amore di Dio.* Tale offerta basta farla in generale alla mattina nelle nostre preghiere e cercare durante la giornata di ravvivarla, recitando ogni tanto delle giaculatorie. ⁽¹⁾

Ecco, per esempio, alcune giaculatorie adatte a mantenerci in intimità con Dio nel corso della giornata, anche in mezzo alle più svariate occupazioni:

- Tutto per Voi, o Cuore Sacratissimo di Gesù.*
(300 giorni di indulgenza).
- Sacro Cuore di Gesù, io confido in Voi.*
(300 giorni di indulgenza).
- Mio Dio e mio tutto.*
(50 giorni di indulgenza).

Oppure ripetere con affetto anche solo i nomi di *Gesù e Maria* (300 giorni di indulgenza ogni volta).

All'occasione, approfittiamo di fare anche la carità al prossimo: a volte non si tratta che di qualche soldo a un bisognoso, o di una parola di conforto ad uno che soffre. Soprattutto la nostra carità sia di pregare per la conversione dei peccatori e per l'opera delle *MISSIONI*, affinché il regno di Gesù Cristo si dilati, si consolidi, penetri nel cuore di tutti gli uomini

Così noi *seguiremo la via del Cielo.*
I **CHIERICI SOMASCHI**
dello Studentato presso il Santuario del SS. Crocifisso in Como

⁽¹⁾ Si sa che S. Girolamo era solito di dire molte giaculatorie, ed alcune gli erano tanto abituali che le ripeteva ogni momento. Tali sono queste due bellissime:

- Dolcissimo Gesù, non essermi giudice, ma Salvatore.*
- O buon Gesù, nostro unico Amore, confidiamo in Te*

Sotto la protezione di S. Girolamo

«Nello scorso anno la nostra bambina Carla d'anni 3 fu ammalata alla gamba destra. Consultati diversi medici, dichiararono che si trattava probabilmente di una coscite, malattia lunga e di difficile guarigione, per cui si consigliava la cura in clinica. Le fu applicata una ingessatura alla gamba e alla coscia.

È facile immaginare l'ansia e la trepidazione di tutta la famiglia pel timore che la bambina restasse sciancata per tutta la vita. Ma più che nei mezzi umani la nostra speranza era riposta nell'aiuto divino e si ricorse con fiducia a S. Girolamo. Trascorso un mese, le fu tolta l'ingessatura e si vide

scomparsa ogni lesione. S. Girolamo ci ha salvata la bambina. Riconoscenti facciamo celebrare una S. Messa ed offriamo una tabella votiva».

I genitori

La signora Ciscato Angela d'anni 36 di Vicenza si ammalò. I dottori non seppero darle schiarimenti sulla natura del male. Venne esaminata coi raggi. Tenutala in osservazione, i professori le fecero nuove visite: il risultato non poteva essere più sconcertante: dichiararono malattia inguaribile. Ma essa, devota di S. Girolamo, non si perdettero d'animo, confidò in Lui, pregò fervidamente,

gli promise un cuore d'argento ed il Santo la consolò; essa ora non sente più alcun malessere.

La graziata.

Magni Antonio d'anni 11 di Alessandro e di Luigia di Galbiate, fu colpito da gonelie. Condotta all'Ospedale di Milano, ivi si fermò per tre anni I medici dopo tanto tempo, vedendo nessun risultato, pensarono di sottoporlo all'operazione chirurgica. Ma sia l'ammalato che il padre suo senti-

vano una viva avversione ad ogni atto operatorio e posero la loro fiducia in S. Girolamo, rivolgendogli fervide preghiere. Ed ottennero la grazia con una perfetta guarigione senza quella operazione decisa dai medici.

Dell'Oro Pierangelo d'anni 1 ammalato di rachitide, portato indosso l'abitino del santo, ottenne la guarigione.

I genitori.

Dorigo Giuseppina d'anni 52 di Venezia si rivolse a S. Girolamo per la conclusione di un affare Erano quasi nove mesi che si angustiava per questo complicato affare, anzi lottava terribilmente sostenendo fieri combattimenti; ed essendo già ricorsa a molti Santi senza essere esaudita, pensò che S. Girolamo, suo compatriota, doveva avere una speciale predilezione per lei. Infatti in poco più di un mese la situazione venne completamente chiarita A S. Girolamo la sua salvezza.

Portò un cuore d'argento.

La graziata.

Pizzagalli Luigia d'anni 3 di Dionigi e di Maria, di Giovenzana, affetta da rachitismo, invocato S. Girolamo, ottenne la guarigione.

Il Padre.

Offerte varie

Sirtori Enrico (Missaglia) L. 10 per grazia ricevuta - Sig. Celestina Pigozzi (Lodi) L. 10 per sua devozione a S. Girolamo - Sig. Gatti (Vaiano Crem) a nome di vari offerenti, L. 17, perchè i novizi preghino secondo le loro intenzioni.



BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Em. padre degli orfani: Somma precedente L. 4908,80 - Mariani Camillo, Monza L. 10 - Totale L. 4918,50.

Borsa Madre degli Orfani: Somma precedente L. 565 - N. N. L. 5. Totale L. 570.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como: Somma precedente L. 460 - N. N. L. 5. Totale L. 465.

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che presso l'Amministrazione di questo Bollettino si sono fondate tre *Borse di Studio* per il mantenimento di orfani aspiranti al sacerdozio nell'Ordine dei Padri Somaschi. Ogni Borsa dovrà essere costituita dalla somma di L. 10.000 (diecimila lire): questa somma noi non la spenderemo, nè la toccheremo mai, ma la depositeremo in un libretto di rispar-

mio o in cartelle di rendita, in modo che essa costituirà un fondo o capitale che durerà in perpetuo e frutterà ogni anno una certa somma d'interessi. Con questi frutti o interessi noi ci aiuteremo per il mantenimento di quei nostri orfanelli che desiderano studiare per farsi Sacerdoti Somaschi. Dunque vedete, o buoni lettori, che opera santa e meritoria voi compite coll'offrire il vostro denaro per le Borse di studio! Voi concorrete a formare dei Sacerdoti, i quali certo per riconoscenza offriranno preghiere e sante Messe per voi, compiranno del gran bene in mezzo agli uomini, ed il Signore, giusto remuneratore, ne darà il premio proporzionato anche a voi: e questo *per sempre, anche dopo la vostra morte*, perchè il vostro denaro darà sempre il suo frutto, ogni anno.

Abbiamo tante domande di bravi figliuoli che vorrebbero entrare nella nostra Famiglia Religiosa; ma ci mancano i mezzi per mantenerli. S. Girolamo per mezzo nostro, chiede a voi, ai vostri amici e conoscenti, l'obolo della vostra carità, promettendo larghissima ricompensa di benedizioni celesti. Date dunque quel che potete, con animo generoso, e ne riceverete il frutto del cento per uno.

Benefici spirituali per quelli che invieranno offerte per le Borse di studio: parteciperanno in perpetuo al frutto di una messa mensile che si celebra in tutte le nostre case e delle preghiere quotidiane recitate da tutti i Religiosi, dai nostri aspiranti e dagli orfani per i benefattori.

Il fondatore di una Borsa di studio (Lire 100.00) sarà annoverato fra i grandi bene-

fattori dell'Ordine e la Borsa da lui fondata porterà in perpetuo il suo nome

Chi volesse fondare la Borsa di studio, ma intendesse riserbare per sé i frutti del capitale finchè vive, disponendo che soltanto dopo la sua morte detti frutti vadano a beneficio della Borsa, può anche ciò fare d'accordo con i Superiori dell'Ordine.

Chi non può dare tutta la somma, dia quello che crede e concorra con altri al raggiungimento di essa: con essi concorrerà anche alla ripartizione del merito.

(Per inviare denaro servitevi del nostro Conto Corrente Postale 3-143 intestato a Santuario S. Girolamo, Vercurago).

Abbonamenti: Sirtori Enrico, Missaglia - Pedillo Innocenta, Palazzo Pignano - Sorrelle Piazzini, Pradalunga - Ancilla Tavola Figini, Olginate (sosten.) - Costenaro Giocundo, Molvena - Teresa Marenzi, Calozio. Famiglia Galli Tasca, Colognola (sosten.)

Ai nostri abbonati, rivolgiamo preghiera di continuarci la loro benevolenza rinnovando in tempo l'abbonamento al Bollettino per il prossimo anno; fra quelli che lo rinnoverano entro dicembre saranno sorteggiati tre premi. Così pure sarà inviato un premio a chi ci procurerà qualche nuovo abbonato.

Nell'inviare la quota di abbonamento ciascuno si ricordi di aggiungere un'offerta per le nostre Borse di Studio (invece del vaglia servirsi del nostro Conto Corrente Postale N. 3-143 intestato a Santuario di S. Girolamo - Vercurago).

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

Direzione e Amminist.: SOMASCA di VERCURAGO (Bergamo)

Abbonamento annuo: ITALIA L. 5 - Estero L. 10 - Abbonamento sostenitore L. 10

Conto Corrente Postale 3/143



A Sua Ecc. Rev.^{ma} Mons. Adriano Bernareggi

Prevosto di S. Vittore in Milano

novello Vescovo titolare di Nissa e Coadiutore con diritto di futura successione al venerato nostro Vescovo Mons. Luigi Maria Marelli la Direzione del Bollettino, a nome di tutti i Religiosi Somaschi e di tutti i devoti di S. Girolamo, esprime la più profonda venerazione ed assicura filiale obbedienza, umile e fedele cooperazione.

A gloria di San Girolamo

Come i nostri lettori sanno, il Sommo Pontefice Pio XI gloriosamente regnante, in occasione del passato Centenario dell'Ordine dei Padri Somaschi, si degnava proclamare S. Girolamo Emiliani Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata. Ed ora, per decreto della Sacra Congregazione dei Riti sono state prescritte le seguenti aggiunte e variazioni al Martirologio Romano ed al Calendario della Chiesa universale:

8 Febbraio - *A Somasca, nel territorio di Bergamo, il transito di S. Girolamo Emiliani Confessore, che fu il Fondatore della*

Congregazione Somasca, e, illustre per molti miracoli operati in vita e dopo morte, fu aseritto fra i Santi da Clemente XIII Pontefice Massimo, e dal Papa Pio XI fu eletto e proclamato Patrono Universale presso Dio degli orfani e della gioventù abbandonata.

20 Luglio - *Festa di S. Girolamo Emiliani Confessore, Fondatore della Congregazione Somasca, celeste Patrono di tutti gli orfani e della gioventù abbandonata, il quale l'8 febbraio s'addormentò nel Signore.*

E così in tutto il mondo, ovunque si trovi un Sacerdote, ogni anno, vengono ricordate le glorie del paesello di Somasca e dell'umile Servo dei poveri, Girolamo Emiliani.